

FANO

CHIESA DI S. MARIA DI ROSCIANO

Restauro della tela di autore Ignoto Sacro Cuore di Maria e Santi *

Nota storica

Rosciano, che deriva il suo nome da *Roscius* attraverso l'antico prediale *fundus roscianus*, è frazione di Fano e già da molti secoli ebbe la chiesa parrocchiale intitolata a Santa Maria.

Detta chiesa, al cui edificio era unita la canonica, ha l'ingresso rivolto verso Fano e un fianco interamente allineato sul lato destro della via Flaminia (per chi viene da Fossombrone).

È stata costruita nel 1822 in sostituzione di un altro fabbricato parrocchiale più antico e ormai fatiscente. Il campanile, demolito per i danni subiti col terremoto del 30 ottobre 1930 fu riedificato nel 1933. Dal 7 dicembre 1997 la suddetta vecchia chiesa parrocchiale di Santa Maria di Rosciano pur essendo rimasta *in situ* è stata sostituita da una nuova costruzione, (arch. Gianni Lamedica), discosta dalla Flaminia, e che, ovviamente, ne porta lo stesso titolo.

Col consenso della Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Marche sono stati trasferiti nella nuova sede i beni mobili culturali già catalogati.

Fra di essi è da segnalare il paliotto di legno intagliato e traforato già collocato davanti all'altare maggiore della vecchia chiesa. Nella tavola monocroma dov'esso è applicato può essere recuperato il disegno originario che faceva da sfondo alla parte lavorata a traforo. Tale paliotto fu donato alla parrocchia di Rosciano da Mons. Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli (Lucca 1753-Fano 1822), ascritto all'ordine Gerosolomitano e fondatore di una Commenda di cui fissò, con non pochi contrasti col Vescovo, la sede in località S. Girolamo costruendovi una bella chiesa con portico neoclassico (1803-1808) dedicata ai Santi Agostino e Norberto. La chiesa e la villa in cui abitò il prelado Mons. Castracane, furono popolarmente chiamate "la chiesa e la villa del Prelato" o, più semplicemente, "il Prelato"; la località ricadeva sotto la giurisdizione della parrocchia di Rosciano che dal colle di Monte Giove comprendeva anche tutta la zona del porto canale fino alla foce dell'Arzilla.

Non per nulla, la prima chiesuola costruita dall'architetto Facci nella zona del porto (1735 circa) sotto il Mastio della Fortezza malatestiana, ebbe il nome di S. Maria al Porto in ricordo di S. Maria di Rosciano.

Il paliotto fu donato alla parrocchia insieme alle reliquie di San

Diodoro martire che Mons. Castracane aveva ottenuto di trasferire a Rosciano da una delle catacombe romane. L'urna è oggi collocata nella cappella feriale della nuova chiesa

Tra i beni culturali ricollocati è infine da segnalare la restaurata tela già posta sull'altare maggiore; rappresenta il *Sacro cuore di Maria, Sant'Ubaldo* (protettore della parrocchia), *San Vincenzo Ferreri*, venerato nelle nostre campagne, e un *frate cappuccino*.

La tela di stile settecentesco non è di sicura attribuzione; certamente non è lavoro del pittore locale secentista Sebastiano Caprara che in un documento dell'Archivio Storico Diocesano di Fano (anno 1619) è nominato come "pittore di casa nostra" e indicato come autore di due dipinti per Santa Maria di Rosciano e di un quadro per la chiesa di Monte Giove: il quadro di cui ci occupiamo non pare assegnabile ai modi della pittura secentesca d'inizio secolo.

Il nome del pittore "Sebastiano" ha forse tratto in inganno coloro che, pur essendo stato il ricordato quadro della chiesa di Monte Giove regalato nel '600 da Nolfo Nolfi, lo attribuirono addirittura a Sebastiano del Piombo!

A.D.

Bibliografia: A.Deli, *Fano nel Seicento*, (a cura di), Fano 1989, n.22 a p.60; D.Astolfi, *Il Prelato Mons. Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli e la sua contestata e sfortunata Commenda*, in *Nuovi studi fanesi*, 5, Fano 1990, pp.47-78.

Operazioni di restauro

L'opera, eseguita con la tecnica ad olio su tela, era sorretta da un telaio centinato. Numerose erano le cadute della pellicola pittorica, soprattutto sul perimetro del dipinto. Sulla parte inferiore a sinistra vi era la presenza di un taglio netto provocato da una lama da taglio, segno di un tentativo di furto.

La pellicola pittorica si presentava offuscata a causa di vernici ingiallite, depositi di polvere e fumo di candele. Il telaio, ormai fatiscente, aveva perso tutte le sue funzionalità, provocando ampi avvallamenti della tela, pericolosi per la stabilità della pellicola pittorica.

Dopo il preventivo fissaggio della pellicola pittorica con carta giapponese e colletta, si è proceduto alla foderatura del dipinto e alla sostituzione del vecchio telaio non più funzionale.

La pulitura, eseguita con miscela solvente (DAN-3A) e rifinita a bisturi, ha restituito al dipinto la sua originaria cromia.

Infine le stuccature ed un corretto restauro pittorico ad acquerello a sezione cromatica hanno restituito alla tela una appropriata armonia.

Isidoro Bacchiocca

